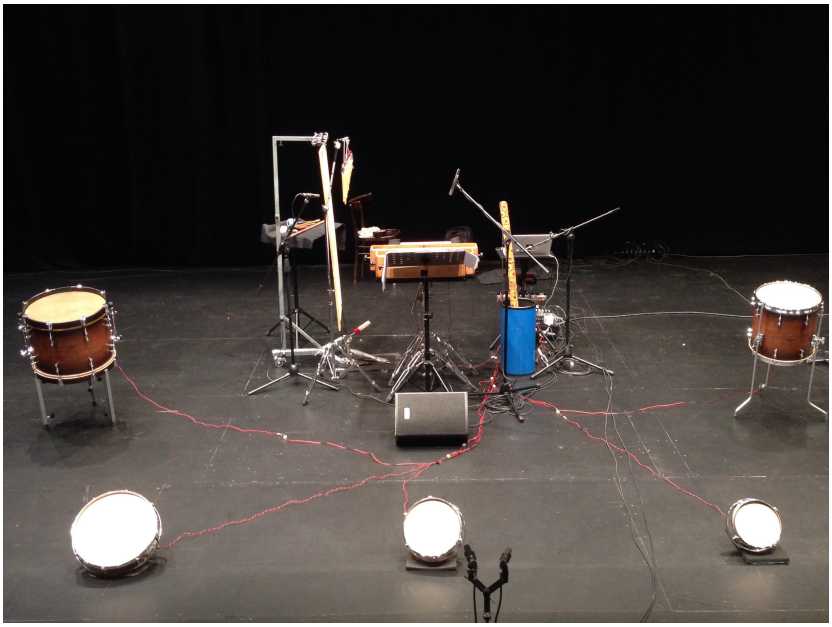
EXTENDED WOOD PERCUSSION SOLO

L'idea di un concerto per sole percussioni di legno è frutto di una pratica per me tanto consueta quanto necessaria, ovvero stabilire, per ogni nuovo progetto, un preciso punto di osservazione del vasto cosmo della musica scritta per percussioni, per poi disegnare una cornice, intuire una prospettiva e di conseguenza delimitare un ambiente sonoro coerente e comunicativo. Per un interprete non-autore della propria musica come me, questa fase rappresenta il momento di maggior libertà creativa, dove ogni aspetto del mio e altrui lavoro può essere ripensato e messo diversamente in luce.



Rispetto a metalli e pelli, il regno degli strumenti lignei è il meno generoso in termini di risonanza, versatilità timbrica e risposta alla sollecitazione. Nonostante ciò, alcuni strumenti lignei hanno guadagnato un'identità forte e un impiego consolidato all'interno di numerose tradizioni musicali. Il patrimonio culturale che li riguarda è consistente e la loro riunione in questo progetto ne fa strumento di dialogo attraverso linguaggi del presente e del passato, fra voci e sensibilità apparentemente distanti.



Contatti: www.simonebeneventi.com simone.beneventi82@gmail.com 3403353964 v.Filarete 30, 42123 RE

Extended Wood Percussion Solo è infatti un contenitore assai mobile ed eterogeneo, alimentato prima di tutto dalla collaborazione con maestri falegnami – preziosi artigiani divenuti liutai per l'occasione – e con compositori interessati a calare il proprio immaginario musicale in un contesto non abituale, dato il limite da me posto alla strumentazione. Vi è dunque spazio tanto per l' investigazione a tutto tondo delle proprietà sonore dei materiali, quanto per la creazione d'installazioni e strumenti prima inesistenti.



Non manca infine un'approfondita ricerca tra le composizioni per marimba sola: da un nutrito corpus ho selezionato opere che per originalità di scrittura mirassero a esplorare il potenziale acustico dello strumento, con risultati non convenzionali e in qualche caso inattesi. Talora la marimba è "espansa" tramite strumenti accessori, anch'essi lignei in prevalenza, talaltra è imposta un'economia di mezzi da una circoscrizione del perimetro d'azione." L'insieme strumentale raccolto ha definito perciò i confini di un universo ligneo dove convivono, mettendosi in luce tra loro, voci ed estetiche apparentemente distanti.



Contatti: www.simonebeneventi.com simone.beneventi82@gmail.com 3403353964 v.Filarete 30, 42123 RE

Repertorio



Giorgio Battistelli, *Libro Celibe*
(1976) movimenti di fogli sonori e non

Pierluigi Billone, *Mani matta* (2008) per marimba, 2 log drum, woodblock, china gong - 18’

Silvia Borzelli, *Wooden* (2015) per marimba, log drum, woodblock -11’



Stefano Bonilauri, *Di sua schiera* (2017) per marimba bassa e voce - 6’ *(non ancora eseguito)*

Franco Donatoni, *Mari* (1992) per marimba - 7’

Tom Johnson, *Tilework* (2005) per 6 log drum - 10’

Mauricio Kagel, *Solo* from *Exotica* - 5’



David Lang, *Scraping song* (1997/01) versione per percussioni di legno (2017) - 8’

Riccardo Nova, *ā - Grammatica del delirio* (2017) per percussione e suoni elettronici - 20’

Johan Svensson, *One man band* (2016) per percussioni di legno ed elettronica lo-fi— 16’

Contatti: www.simonebeneventi.com simone.beneventi82@gmail.com 3403353964 v.Filarete 30, 42123 RE

Curriculum

Simone Beneventi (Reggio Emilia -1982)
Percussionista e performer, si è esibito come solista interprete della musica del XX e XXI secolo, in Festival quali Aperto di Reggio Emilia, Arsenale di Treviso, Autumn di Varsavia, Biennale di Venezia, Biennale di Zagabria, Espace sonore di Basilea, Gaida di Vilnius, Huddersfield Contemporary Music Festival, Manca di Nizza, Milano Musica, Parco della Musica di Roma, Samtida di Stoccolma, oltre che in numerose Gallerie e Musei d'arte contemporanea.

Già premiato con il Leone d'argento alla Biennale musica di Venezia 2010 (progetto Repertorio zero), il suo percorso di ricerca sul suono, la progettazione di nuovi strumenti e di nuove soluzioni compositive per percussioni, l'hanno portato in breve tempo a collaborare con importanti compositori d'avanguardia (Pierluigi Billone, Peter Maxwell Davies, Ivan Fedele, Heinri Goebbels, Helmut Lachenmann, David Lang, Riccardo Nova, Fausto Romitelli, Salvatore Sciarrino), ensemble europei (Klangforum Wien, Neue Vocalsolisten Stuttgart, Ensemble Prometeo, mdi ensemble), e artisti quali PanSonic, Matmos, Ennio Morricone, John Malkovich, Sainkho Namtchylak, Massimo Zamboni, definendo il suo campo performativo come "Solismo creativo".

Nel 2012 ha prodotto per la Biennale di Venezia il progetto *Golfi d'ombra:* un concerto in solo all'interno di un' installazione di 55 strumenti sospesi e video in tempo reale (IanniX) partendo dalla sua ricostruzione del solo omonimo e inedito di Fausto Romitelli. Il suo progetto *Extended Wood percussion solo* (2017) esplora su strumenti esclusivamente lignei, in collaborazione con l'ebanista Giuseppe Bussi e diversi compositori, il rapporto tra strumenti concreti e tecnologia digitale. Una relazione che apre dimensioni fin qui inedite a set strumentali ancora poco orientati al recital solistico. Con il regista Daniele Abbado sta lavorando ad una nuova produzione dello spettacolo *Jules Verne* (1983) per tre percussionisti-performers, composto da Giorgio Battistelli.

Ha suonato con le più prestigiose orchestre italiane tra cui la Filarmonica della Scala, la Fenice di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino e l'Opera di Roma. Ha inciso per Aeon, Kairos, Neos, Stradivarius, Wergo, ed è stato trasmesso da numerose radio europee quali Rai-Radio3, Croatian Radio, Austrian Radio, Deutschlandfunk, Antena-3.

Alla carriera d'interprete affianca sia un'attività di insegnamento (docente al Conservatorio di Sassari) che di ricerca, realizzando edizioni musicali per percussioni (in collaborazione con Ed. Ricordi), e pubblicazioni d'interesse musicologico. Occasionalmente si dedica anche alla programmazione di eventi, sia in qualità di consulente musicale (Collezione Maramotti, Festival Fotografia Europea) che in veste di direttore artistico (Festival Percussione Temporanea).



Contatti: www.simonebeneventi.com simone.beneventi82@gmail.com 3403353964 v.Filarete 30, 42123 RE

RECENSIONE
La voce del legno: l'extended wood di Simone Beneventi
[Teatro Cavallerizza, Reggio Emilia, 9 ottobre 2017]

http://www.altremusiche.it/wp/la-voce-del-legno-lextended-wood-di-simone-beneventi-teatro-cavallerizza-reggio-emilia-9-ottobre-2017/

Il Festival Aperto di Reggio Emilia, come di consueto, si distingue per qualità e trasversalità delle proposte, come nel caso di "Extended wood" di **Simone Beneventi**, un recital di sole percussioni con strumentario esclusivamente composto di materiali lignei.
Lo stesso Beneventi, nelle note di programma, così spiega il perché della sua scelta:
"Rispetto a metalli e pelli, il regno degli strumenti lignei è il meno generoso in termini di risonanza, versatilità timbrica e risposta alla sollecitazione. Nonostante ciò, alcuni strumenti hanno guadagnato un'identità forte e un impiego consolidato all'interno di numerose tradizioni musicali".
Per realizzare questo progetto Beneventi ha collaborato direttamente con alcuni compositori, mettendoli in diretto contatto con i maestri falegnami con cui egli stesso collabora da lungo tempo ("preziosi artigiani divenuti liutai per l'occasione"). A fine concerto interviene anche il sapiente ebanista restauratore **Giuseppe Bussi** che parla della genesi dei nuovi strumenti, frutto di singolari sinergie tra grande ebanisteria, scienza musicale e novella tecnologia.



Prima però di ascoltare i suoni, ci soffermiamo sul set. Tre le postazioni sul palco: a Est con una immensa marimba bassa e alcuni log drum vicini al registro più grave; al centro svariati log drum costruiti dall'ebanista, una grande asse sospesa, un lungo didgeridoo di bamboo, un gruppo di strumenti con la funzione di casse di risonanza collegati da lunghe scie di cavi elettrici alla scheda audio del laptop; a Ovest una postazione di legno con una serie di congegni elettrici autocostruiti, che vibrando mettono in risonanza alcuni strumenti lignei. Tutt'attorno un armamentario di altri strumenti da perderci ore a volerli classificare tutti quanti. Pubblico estremamente incuriosito/affascinato dalle simmetrie eleganti disegnate sul palco da tale dispiegamento.

Si comincia a Est con *Mari* di **Franco Donatoni**, scritto nel 1992, per sola marimba, un brano ormai entrato nel repertorio di moltissimi percussionisti, eseguito qui con estrema cura del suono. Vengono sottolineate in particolare le continue corse e i funambolismi ludici messi in gioco dal Donatoni dell'ultimo periodo. Sempre a Est, spostandosi sul registro più grave della marimba bassa (mai toccato nel brano di Donatoni) si passa a *Wooden* di **Silvia Borzelli** (2015) che utilizza unicamente alcuni suoni nel registro sub-grave della marimba, con l'aggiunta di alcuni log drum e wood block. Si tratta di un viaggio suggestivo che parte da veloci ribattuti ottenuti con una particolare tecnica a due bacchette (sopra e sotto i tasti) che ci porta all'interno della voce di basso dei tastoni gravissimi della marimba, i quali, percossi per mezzo di questa tecnica, riescono a espandersi in modo potente, creando quasi delle navate di "luce" timbrica, cangiante, all'interno della Cavallerizza.



Con un salto direttamente ad Ovest viene eseguito *One man band* (2017) di **Johan Svensson** per strumenti di legno e piccoli congegni elettronici. Il percussionista avvolto da un lungo tubo di gomma, entro cui produce quelli che a noi sembrano dei canti di uccelli alieni, manipola il resto del suo strumentario azionato anche da piccoli congegni elettrici che mettono in risonanza gli strumenti. Un vero e proprio contrappunto tra legno elettrificato e legno percosso alla vecchia maniera, capace di dar luogo a un suono ibrido che ben accompagna il canto ossessivo dell'usignolo alieno. Infine il brano *ā (grammatica del delirio)* (2017) di **Riccardo Nova** per un set up interamente costruito da Bussi e composto da log drum, lastra di legno, guiro, con lo schieramento di risuonatori collegati alla scheda audio in funzione di amplificatori del suono, sia in stratificazione che in riverbero. Il buio iniziale con i soli trasduttori che sollecitano i risuonatori (tre tom con pelle di legno e due gran casse) sfocia poi in articolate costruzioni poliritmiche. Il mormorio del legno percosso, a tratti quasi un canto, che rimbalza attraverso i risuonatori, si tramuta in un dijeridoo, percosso con due bacchette e immerso nell'acqua: un simbolico ritorno all'elemento che scorre nelle fibre del legno finché questo è vivo.



Finale con pubblico sul palco a osservare e a toccare i nuovi strumenti, cercando risposte ai quesiti emersi durante l'ascolto: in particolare nel rapporto tra strumenti concreti e tecnologia digitale. Una relazione che apre dimensioni fin qui inedite a set strumentali ancora poco orientati al recital solistico.

2017 © altremusiche.it

Contatti: www.simonebeneventi.com simone.beneventi82@gmail.com 3403353964 v.Filarete 30, 42123 RE